

# La solitudine dei cristiani in Nigeria

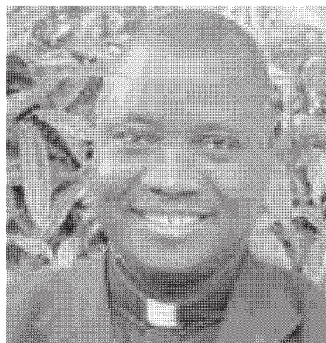
**L'APPELLO** Il capo dei vescovi: "Predico la pace, ma il mio popolo vuole armarsi contro gli islamici. L'Italia ci aiuti"

**S**olo contro tutti, pure contro i suoi stessi fedeli e i suoi confratelli vescovi. Quella di Ignatius Kaigama, arcivescovo di Jos e presidente della Conferenza episcopale della Nigeria, è una voce nel deserto del centro Africa che ancora predica la pace e il dialogo tra cristiani e musulmani. Roba con cui mezzo mondo cattolico in Europa si riempie la bocca, eppure in quella terra che si affaccia sul Golfo di Guinea i fedeli di Gesù delle più svariate chiese vengono trucidati. Non è facile rispondere col perdono, monsignor Kaigama lo sa e ieri lo ha spiegato al primo incontro del Meeting di Rimini.

I responsabili del massacro dei cristiani hanno un nome, il vescovo non si fa remore a pronunciarlo: sono i fondamentalisti islamici di Boko Haram. "Vogliono distruggere la fede cristiana e uccidere tutti coloro che non credono nell'Islam. Stanno sfidando le autorità, le ridicolizzano perché non vengono arrestati. Pensano che la cultura occidentale sia un male, e la Chiesa ne sia un prodotto quindi sono pronti a uccidere i suoi fedeli". Quanto sta accadendo lì nel centro d'Africa non è un problema di cui l'Europa può disinteressarsene. "Anche se tutto questo sta succedendo adesso solo in Nigeria - sottolinea Kaigama -, potrebbe diffondersi altrove. Boko Haram potrebbe apparire anche nei vostri Paesi, magari con nomi diversi. La comunità musulmana accetta i bambini più di quanto facciamo noi, quindi alla fine sarà superiore dal punto di vista demografico. Dobbiamo stare attenti". Le premesse per l'Europa, e l'Italia innanzi tutto, sono decisamente preoccupanti. Tutto ciò non fa però desistere il responsabile dell'episcopato nigeriano, che tiene la barra dritta sul Vangelo nonostante le oltre 800 persone



**Attentati in Nigeria** Sotto, il capo dei vescovi nigeriani monsignor Ignatius Kaigama



uccise dagli islamici da inizio anno, di cui la maggior parte cristiani. "La gente mi chiede di mobilitare i fedeli nella lotta contro Boko Haram. Talvolta mi sento veramente solo, parlo di pace e di dialogo ma il mio popolo mi dice no, vuole prendere le armi, dice di voler combattere fino alla fi-

ne". Non solo, "anche tra i vescovi c'è chi si dice stanco, perché sotto la pressione della guerra, chi intende fare vedere a questi nuovi nemici che anche noi cristiani sappiamo lottare. Ma io nella mia carriera di sacerdote e nei miei diciassette anni da vescovo ho sempre pensato che pace e dialogo siano gli ingredienti essenziali della convivenza sociale". Anche la chiesa del vescovo Kaigama, a Jos, è stata in parte bruciata. "La gente è molto frustrata. Alcuni ragazzi hanno chiesto di mettere a disposizione soldi per avere le armi, per combattere i musulmani. Allora li ho portati in chiesa, li gli ho spiegato che la nostra religione non insegna la violenza, loro però mi rispondono che ogni giorno gli integralisti islamici ci ammazzano. Ma il Cristianesimo non riguar-

da la guerra, riguarda la pace". Il vescovo ha così dovuto ricordare ai suoi fedeli che "io non sono qui per fare il guerriero, il mio compito è promuovere la pace. Ma oggi tanti sono frustrati e vogliono rispondere con fuoco al fuoco".

C'è poi un altro aspetto decisivo che il vescovo sottolinea, chiarendo la situazione di uno scontro spesso dipinto esclusivamente come una guerra tra fedi. "Non è vero

## Il massacro da parte dei fondamentalisti di Boko Haram

che tutte le crisi nigeriane sono di stampo religioso, è facile pensare che la crisi sia determinata solo dalla contrapposizione tra musulmani e cristiani, invece molto spesso la violenza scaturisce dall'assenza di diritti basilari. Non diamo la colpa alla religione".

gi.buc.





**Attentati in Nigeria** Sotto, il capo dei vescovi nigeriani monsignor Ignatius Kaigama

